

LE OLIMPIADI DEL BOOM ITALIANO – ROMA 1960



(Stadio Olimpico – Panoramica)

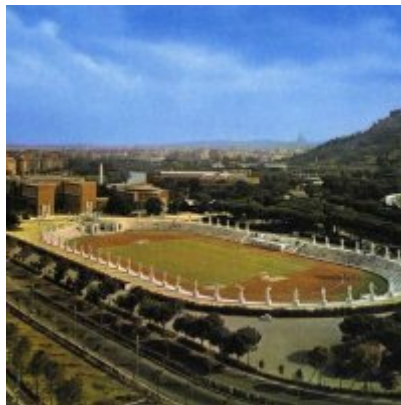
La nostra prima e unica volta nell'organizzazione olimpica raggiunse l'apoteosi. Si celebrarono in un immenso fulgore di incomparabili scenari, di entusiasmo di folle, di impegno atletico sovrumano: erano i mitici anni '60 per tutto il mondo. La fiaccola venne accolta in Campidoglio dopo aver percorso le strade consolari antiche e il Papa, Giovanni XIII, rivolse a più di 3000 atleti il suo augurio libero da vincoli religiosi e politici, abbracciò simbolicamente tutte le fedi del pianeta. L'onore dell'accensione spettò a Giancarlo Peris. Il 25 agosto fu il giorno della splendida cerimonia inaugurale e il nuovissimo Stadio Olimpico fu vestito a festa. Lesse il giuramento per tutti i partecipanti il discobolo italiano Adolfo Consolini, investito ufficialmente in virtù dei suoi successi e del fatto che era alla sua quarta olimpiade consecutiva, mai nessuno prima di lui. Il portabandiera fu lo schermidore Edoardo Mangiarotti che sfilò fiero davanti alla delegazione italiana.

Tutta la città mostrava il suo splendore antico e moderno. Furono spesi tantissimi soldi per costruire e sistemare 200 chilometri di strade e arredi urbani, sorsero impianti sportivi all'avanguardia dal punto di vista estetico e funzionale, zone nuove presero vita quali l'Eur, l'Acqua Acetosa, il Flaminio. Vennero piantati più di 30.000 alberi lungo le strade e vicino ai campi di gara. Lo sforzo fu ingente ma ne valse la pena grazie anche al fatto che il Governo italiano, il CONI, il Comune di Roma diedero rosee prospettive anche per gli anni successivi. L'Italia apparve una nazione in strabiliante crescita e civilmente matura tanto che venne coniato l'appellativo di "miracolo italiano". Su piste e pedane dell'atletica finemente posate e dalle caratteristiche tecniche invidiabili vennero abbattuti primati olimpici e mondiali.

Gli impianti sportivi

Lo **Stadio olimpico** fu costruito con il massimo delle possibilità funzionali sullo schema dello Stadio dei Cipressi già progettato dall'architetto Mario Moretti. Il nuovo disegno fu stilato dal Prof. Carlo Roccatelli e dall'Arch. Annibale Vitellozzi. Si erge su un terreno di 90.000 mq e ne copre 33.500. L'anello esterno ha una lunghezza di 1.200 metri. Il pubblico accede attraverso 10 cancelli esterni e può raggiungere i posti destinati a sedere o in piedi attraverso 59 vomitori per una larghezza complessiva di 237 metri. Il pubblico può sfollare in un tempo massimo di 11 minuti. La capienza arriva a 90.000 spettatori, la pianta è ovoidale simmetrica rispetto agli assi, l'asse maggiore esterno è di 319 metri, quello interno di 205,80 metri, l'asse minore esterno è di 186 metri, quello interno di 94,40 metri, il piano di gioco è inferiore al piano stradale di 4,50 metri, l'altezza massima delle gradinate è di 20,50 metri.

Lo **Stadio dei Marmi** è adiacente all'Olimpico e collegato con esso tramite un tunnel che arriva alla curva sud. Fu terminato nel 1936 e ideato dall' Arch. Enrico del Debbio. Evoca l'immagine di uno stadio ellenico e le 60 statue che lo circondano sulla cima delle tribune sono la caratteristica principale. Ciascuna statua è alta 4 metri ed è collocata sui dei cilindri di 2 metri di diametro e 1,20 di altezza. Rappresentano le province italiane al tempo di Mussolini. Il campo da gioco misura 63 X 103 metri e la pista di atletica si sviluppa su 6 corsie di 400 metri.



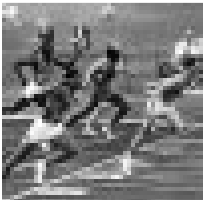
(Stadio dei Marmi)

Le **Terme di Caracalla** furono magnifico teatro delle gare di ginnastica e lotta. Costruite nel 217 d.C. da Antonino Caracalla comprendevano piscine calde e fredde, palestre coperte e scoperte, sale ricreative. Per i Giochi fu utilizzata la palestra laterale sinistra e fu messo in piedi un sistema di pilastri e travi staccati dalle pareti e le mura antiche per un preciso vincolo della Sovrintendenza ai Monumenti; la visuale permetteva comunque di assistere alle gare e nel contempo ammirare l' antica struttura.

Le gare

La prima disciplina di scena fu il **ciclismo** che riservò ai colori italiani una gradita sorpresa. La squadra azzurra dominò tutte le gare, su pista e su strada e conquistò ben 5 titoli su 6 a disposizione registrando una chiara e netta supremazia mondiale.

Nell'**atletica** accadde una cosa straordinaria. Era dal 1928 che gli americani non perdevano nelle gare di velocità: nei 100 metri il tedesco Hary vinse di un soffio e sulla distanza doppia il nostro Livio Berruti dominò siglando il primato olimpico e mondiale; anche nella 4x100 gli Usa, primi al traguardo, dovettero cedere il titolo alla Germania per la loro successiva squalifica a causa di un cambio fuori zona. Gli atleti d'oltreoceano ebbero però la loro rivincita nella velocità prolungata (400, 400 hs, 4x400), sugli ostacoli, nel salto in lungo e con l'asta. I lanci vennero equamente spartiti tra americani, disco e peso, e sovietici, martello e giavellotto, con piazzamenti d'onore di tedeschi, ungheresi e polacchi. La marcia tricolore abbracciò il terzo posto di Abdon Pamich. Al femminile l'atletica decretò l'indiscusso successo sovietico in quasi tutte le gare, solo la piccola nera americana Wilma Rudolph spezzò il dominio russo nella velocità (100, 200, 4x100); per la sua dura storia di bimba poliomielitica e per la bellezza estetica che la caratterizzava fu investita del titolo di eponima delle Olimpiadi di Roma.



(da sx: Berruti, Leone, Pamich)

Il **nuoto** vide la sfida Usa vs Australia la quale dovette impegnarsi più del previsto per arginare i vistosi miglioramenti dei nuotatori americani. I canguri vinsero stile libero e dorso ma cedettero rana e farfalla. Tra le donne si registrò la superiorità statunitense. I **tuffi** si colorarono a stelle e strisce al maschile e vestirono la bandiera tedesca al femminile. L'Italia ritornò alla ribalta nella **pallanuoto** dove conquistò la medaglia d'oro che era già stata sua a Londra.

La **pallacanestro** e il **calcio** andarono rispettivamente a Usa e Jugoslavia; se è vero che nel primo caso la disciplina diede eccelse emozioni per i successi della magica squadra americana immensamente più forte delle altre compagini, nel secondo si assistette al declino del football olimpico, sport destinato ormai a percorrere la strada del professionismo e a rivestire un importante ruolo d'immagine per fini economici e con regole tutte sue.

La scuola franco-italiana della **scherma** non resistette agli assalti russi che fecero piazza pulita di medaglie. Solo nella spada individuale il nostro Delfino

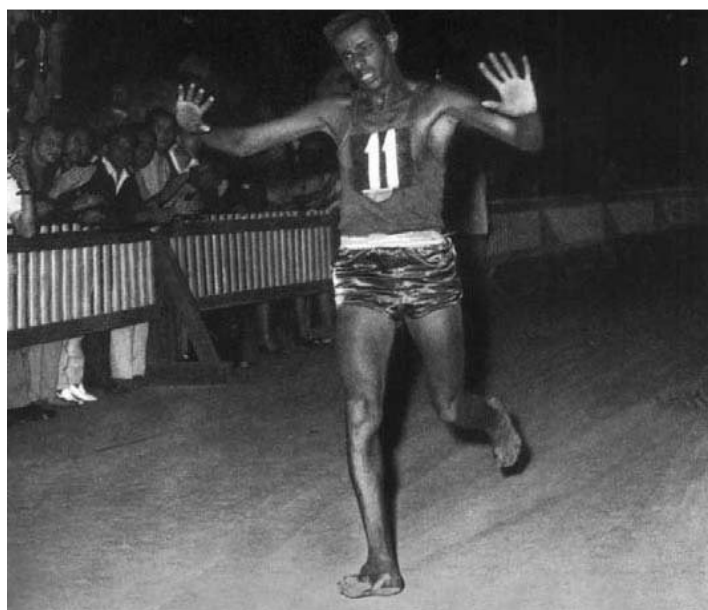
riuscì a mettersi al collo la medaglia d'oro, titolo che trascinò gli azzurri anche al titolo a squadre.

Dal Sol Levante arrivò una compatta e preparata spedizione di ginnasti giapponesi che, dopo le timide scintille di Melbourne, fecero fuochi d'artificio a Roma. La **ginnastica** giapponese assomigliava più all'acrobazia che non all'eleganza degli albori; evoluzioni strabilianti ed elementi tecnici unici al mondo non bastarono a vincere tutto quello che avrebbero dovuto, non convinsero i giudici palesemente schierati politicamente ed ideologicamente ai sovietici. Comunque vinsero il concorso a squadre e tre metalli del colore più prezioso. Gli italiani si difesero con Carminucci e Menichelli che trascinaronò i compagni al bronzo maschile a squadre.

La **lotta libera**, la **lotta greco-romana** e il **sollevamento pesi** non presentarono sorprese; nelle prime due discipline il Medio Oriente e l'Est Europa dimostrarono la cura e l'impegno nel loro sport tradizionale (i turchi addirittura conquistarono 7 medaglie!!!), la terza fu appannaggio dell'Unione Sovietica con 5 medaglie su 7 disponibili.

Tra le discipline meno note si ricordano le gesta dei fratelli italiani d'Inzeo nell'**equitazione**, l'ascesa dei tedeschi e il regresso degli Usa nel **canottaggio**, la nascita della scuola italiana di **pugilato**, il duello tra India e Pakistan nell'**hockey su prato**.

Cenno a parte merita l'arrivo della **maratona** che si disputò nella penultima giornata di gare. Il tracciato si snodò tra luoghi ricchi di storia e suggestione, si concluse alla luce di torce e riflettori su Via dei Trionfi, sotto l'Arco di Costantino, provenendo dalla Via Appia Antica. Una folla immensa ed eccitata applaudì l'arrivo in solitaria di un ragazzo nero nordafricano che stupì perché correva a piedi nudi: quello che divenne il mitico Abebe Bikila.




Il medagliere italiano


La nostra nazionale ebbe un successo secondo solo all'edizione di Berlino del 1936. Infatti risultò 3° nel medagliere complessivo con 36 podi di cui 13 ori, 10 argenti e 13 bronzi. Lo strapotere russo (103 medaglie) e quello statunitense (71) non mise in discussione le prime due piazze ma quello che stupisce è l'aver tenuto alle spalle nazioni come la Germania, la Francia e l'Inghilterra, una magia irripetibile che purtroppo negli anni non si verificò più. Sicuramente, come è già stato accennato, il ciclismo ha guidato questo incomparabile successo seguito a ruota dal pugilato e dalla scherma.

HOCKEY PRATO	-	-	-
CICLISMO	5 oro	1 argento	1 bronzo
NUOTO	-	-	-
CANOA	-	1 argento	-
SCHERMA	2 oro	1 argento	3 bronzo
LOTTA	-	-	-
PENTATHLON M.	-	-	-
EQUITAZIONE	1 oro	1 argento	1 bronzo
ATLETICA	1 oro	-	2 bronzo
GINNASTICA	-	1 argento	2 bronzo
CANOTTAGGIO	-	1 argento	1 bronzo
PALLANUOTO	1 oro	-	-
TIRO	-	1 argento	-
PUGILATO	3 oro	3 argento	1 bronzo
SOLLEVAMENTO	-	-	1 bronzo
VELA	-	-	1 bronzo

Ecco i nomi e i cognomi dei nostri valorosi atleti.

 ORO	13
Disciplina	Atleta
Atletica	Livio Berruti
Ciclismo	Sante Gaiardoni
Ciclismo	Giuseppe Beghetto, Sergio Bianchetto
Ciclismo	Sante Gaiardoni
Ciclismo	Luigi Arienti, Franco Testa, Mario Vallotto, Marino Vigna

Ciclismo	Antonio Bailetti, Ottavio Cogliati, Giacomo Fornoni, Livio Trape'
Pallanuoto	Amedeo Ambron, Danio Bardi, Giuseppe D'Altrui, Salvatore Gionta, Giancarlo Guerrini, Franco Lavoratori, Gianni Lonzi, Luigi Mannelli, Rosario Parmegiani, Eraldo Pizzo, Dante Rossi, Brunello Spinelli
Pugilato	Francesco Musso
Pugilato	Giovanni Benvenuti
Pugilato	Franco De Piccoli
Scherma	Giuseppe Delfino
Scherma	Giuseppe Delfino, Edoardo Mangiarotti, Fiorenzo Marini, Carlo Pavesi, Alberto Pellegrino, Gian Luigi Saccaro
Equitazione	Raimondo D'Inzeo
 ARGENTO	10
Disciplina	Atleta
Canoa-Kayak	Aldo Dezi, Giuseppe La Macchia
Canottaggio	Tullio Baraglia, Renato Bosatta, Giabcarlo Crosta, Giuseppe Galante
Ciclismo	Livio Trapè
Ginnastica	Giovanni Carminucci
Pugilato	Primo Zamparini
Pugilato	Sandro Lopopolo
Pugilato	Carmelo Bossi
Scherma	Aldo Aureggi, Luigi Carpaneda, Mario Curletto, Edoardo Mangiarotti, Alberto Pellegrino

Equitazione	Piero D'Inzeo
Tiro al volo	Galliano Rossini
 BRONZO	13
Disciplina	Atleta
Atletica	Giuseppina Leone
Atletica	Abdon Panich
Canottaggio	Fulvio Balatti, Romano Sgheiz, Ivo Stefanoni [t] , Franco Trincavelli, Giovanni Zucchi
Ciclismo	Valentino Gasparella
Ginnastica	Franco Menichelli
Ginnastica	Giovanni Carminucci, Pasquale Carminucci, Gianfranco Marzolla, Franco Menichelli, Orlando Polmonari, Angelo Vicardi
Pugilato	Giulio Saraudi
Scherma	Wladimiro Calarese
Scherma	Giampaolo Calanchini, Wladimiro Calarese, Pier Luigi Chicca, Roberto Ferrari, Mario Ravagnan
Scherma	Irene Camber, Velleda Cesari, Bruna Colombetti, Claudia Pasini, Antonella Ragno
Sollevamento pesi	Sebastiano Mannironi
Equitazione	Piero D'Inzeo, Raimondo D'Inzeo, Antonio Oppes
Vela	Antonio Ciciliano, Antonio Cosentino, Giulio De Stefano

Atletica leggera

In questa disciplina fu davvero difficile conquistare una medaglia, considerato il livello di super potenze come Usa, URSS e Germania. I più modesti azzurri si fecero forti del fattore campo a loro vantaggio e indossarono le ali dell'entusiasmo che contraddistinse tutto il mese olimpico romano. Il tifo di casa non fu sufficiente per gridare all'impresa ma sostenne, e non poco, le performance degli atleti italiani. All'epoca il programma gare dell'atletica era più scarso di quello odierno, in particolare al femminile. Non erano contemplate per il gentil sesso le specialità di salto con l'asta, lancio del martello, maratona, la corsa con le siepi, i 400 ostacoli, la marcia e i 10.000 su pista. Tali discipline sono nate più tardi e hanno portato allo sport azzurro innumerevoli medaglie nelle più importanti manifestazioni non solo olimpiche; pensiamo ai successi delle minute maciatrici, Annarita Sidoti su tutte, le maratonete Laura Fogli e Maria Guida, le recenti martelliste Ester Balassini e Clarissa Claretti, capaci di finali mondiali e olimpiche.

A Roma 3 medaglie: il già citato oro di Berruti sui 200 metri, il bronzo della sconosciuta Giuseppina Leone nei 100 metri, la sudata terza piazza di Abdon Pamich nella 50 km di marcia.

Ginnastica

Anche sulle pedane elastiche dello stupefacente impianto delle Terme di Caracalla la musica non fu diversa per noi. I soliti sovietici e i nascenti giapponesi giocarono una partita tutta loro. I tempi della ginnastica "d'eleganza" e di "regime" erano terminati, tempi in cui noi italiani facemmo scuola e mostrammo tutto lo splendore possibile: i Giochi di Los Angeles del 1932, quelli di Berlino del 1936 furono due edizioni memorabili. Dal dopoguerra in poi le tecniche e le strategie cambiarono e noi perdemmo un po' il passo, quel passo che ancora oggi fatichiamo a trovare.

Le medaglie risultarono il terzo posto del concorso a squadre e esercizi obbligatori maschile (Menichelli Franco, Marzolla Gianfranco, Carminucci Pasquale, Carminucci Giovanni, Vicardi Angelo, Polmanari Orlando), il bronzo di Menichelli al corpo libero nella gara "speciale", così si chiamava l'individuale, il secondo posto di Carminucci Giovanni alle parallele ancora nella gara speciale.

Ormai non si poteva più parlare di declino dei Giochi, Roma aveva dato nuova linfa allo spirito olimpico che includeva però ancora delle ombre: l'eccessivo numero di gare, l'ammissione di sport di rilievo solo locale, l'anacronistica pregiudiziale dilettantistica, la politicizzazione dell'evento, la concomitanza di altre manifestazioni mondiali di calcio e ciclismo. L'Italia fece la sua parte per onorare un evento tanto speciale per i popoli ma gli anni seguenti riservarono, purtroppo, tristi accadimenti.

SPUNTI BIBLIOGRAFICI

"Celebrazioni Roma 1960" – Sito internet

"Le Olimpiadi del "miracolo" cinquantanni dopo" – Irsifar, 2011 Franco Angeli
Editore Milano

"Appunti delle lezioni di Storia dello Sport e Pedagogia sportiva" – 2004
Università degli Studi Urbino, Facoltà di Scienze Motorie

Appunti personali – Atletica75